

**STAGIONE SERALE 2021-2022
LA CITTÀ DEL TEATRO - CASCINA (Pi)**

SETTEMBRE

25/09/2021 ore 21.00

SALA GRANDE

MAGGIO '43

Fondazione Sipario Toscana | Accademia Perduta Romagna Teatri

di e con Davide Enia

musiche in scena Giulio Barocchieri

OTTOBRE

23/10/2021 ORE 21.00

SALA GRANDE

MAMMAMIA!

Associazione Culturale Compagnia Maria Cassi

di e con Maria Cassi

NOVEMBRE

06/11/2021 ore 21.00

SALA GRANDE

UNA COSA ENORME

Fondazione Sipario Toscana | CrAnPi | La Fabbrica dell'Attore-Teatro Vascello | Carrozzerie n.o.t.

uno spettacolo di Fabiana Iacozzilli

con Marta Meneghetti, Roberto Montosi

13/11/2021 ore 21.00

SALA GRANDE

MIRACOLI METROPOLITANI

Carrozzeria Orfeo

drammaturgia **Gabriele Di Luca**

regia di **Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi**

con Elsa Bossi, Ambra Chiarello, Federico Gatti, Pier Luigi Pasino, Beatrice Schiros, Massimiliano Setti,

Federico Vanni

musiche originali **Massimiliano Setti**

DICEMBRE

18/12/2021 ore 21.00

SALA GRANDE

KOHLHAAS

La Casa degli Alfieri

tratto dall'opera "Michael Kohlhaas" di Heinrich von Kleist

di Marco Baliani e Remo Rostagno

attore narrante **Marco Baliani**

regia Maria Maglietta

GENNAIO

15/01/2022 ore 21.00

SALA GRANDE

MACBETTU

di Alessandro Serra

tratto dal Macbeth di William Shakespeare

con Fulvio Accogli, Andrea Bartolomeo, Leonardo Capuano, Andrea Carroni, Giovanni Carroni, Maurizio

Giordo, Stefano Mereu, Felice Montervino.

29/01/2022 ore 21.00

SALA GRANDE

MISERICORDIA

scritto e diretto da Emma Dante

luci Cristian Zucaro

con Italia Carroccio, Manuela Lo Sicco, Leonarda Saffi, Simone Zambelli

FEBBRAIO

19/02/2022 ORE 21.00

SALA GRANDE

DEI FIGLI

Fondazione Sipario Toscana | Teatro Stabile di Bolzano | La Piccionaia | Teatro Biondo di Palermo

uno spettacolo di e con Mario Perrotta

e con Luigi Bignone, Dalila Cozzolino, Matteo Ippolito

consulenza alla drammaturgia Massimo Recalcati

MARZO

5/03/2022 ore 21.00

SALA PICCOLA

LENÒR

Diaghilev

di Enza Piccolo. Nunzia Antonino, Carlo Bruni

dedicato a Eleonora de Fonseca Pimentel

con Nunzia Antonino

regia Carlo Bruni

12/03/2022 ore 21.00

SALA GRANDE

SE NON POSSO BALLARE NON È LA MIA RIVOLUZIONE

Mismaonda Creazioni Live

con Lella Costa

progetto drammaturgico Serena Sinigaglia

scrittura scenica Lella Costa e Gabriele Scotti

scene Maria Spazzi

regia Serena Sinigaglia

26/03/2022 ore 21.00

SALA PICCOLA

IL COLLOQUIO

Collettivo LunAzione

progetto e regia Eduardo Di Pietro

con Renato Bisogni, Alessandro Errico, Marco Montecatino

APRILE

2/4/2022 ore 21.00

SALA GRANDE

MUSEO PASOLINI

Mismaonda Creazioni Live

con Ascanio Celestini

Sabato 25 settembre 2021 ore 21.00

SALA GRANDE

MAGGIO '43

Fondazione Sipario Toscana | Accademia Perduta Romagna Teatri

di e con **Davide Enia**

musiche in scena **Giulio Barocchieri**

Cos'è la notte quando tanto arriva sempre l'urlo della sirena d'allarme per i bombardamenti notturni? Cos'è che non ce la faccio più a mangiare sempre pane nero e allora cerco di pescare le anguille? Cos'è strisciare contro i muri per non farsi vedere dalla milizia fascista? Cos'è cercare l'amuchina al mercato nero? Cos'è che mi servono 1800 lire per le medicine e non so come recuperarle? Cos'è vedere il massacro di Palermo il 9 maggio '43 e camminarci dentro e non ci sono più le case e nemmeno le strade e non si vede niente che c'è polvere e fumo dappertutto ma comunque quello che vedi nemmeno si riconosce?

Il lavoro trae linfa da una serie di interviste a persone che subirono quei giorni del maggio '43, e ne uscirono miracolosamente illese. Dalla loro narrazione e dai frammenti di memoria raccolti principia l'elaborazione drammaturgica, che scompone e intreccia e rielabora queste testimonianze, per poi incastonarle in un'unica storia. Erano tempi cupi, in cui necessario era ingegnarsi per riuscire a sopravvivere. Erano tempi atroci, in cui la morte cadeva inattesa dall'alto o dal basso dei mercati neri, che stritolavano con prezzi schizzati alle stelle. Erano tempi malati e bugiardi, tempi cinici e bari. Assomigliano ad oggi.

Sabato 23 ottobre 2021 ore 21.00

SALA GRANDE

MAMMAMIA!

Associazione Culturale Compagnia Maria Cassi

di e con **Maria Cassi**

Si ride ancora a Crepelle con Maria Cassi e il suo nuovo "MAMMAMIA!".

E come potrebbe essere diversamente, quando una maestra esperta nel mestiere del far ridere rimette in scena i personaggi dei suoi spettacoli più esilaranti in un racconto del tutto nuovo?

Maria Cassi ci dona, dunque, un perfetto puzzle di "Differenze" pieno di forza, entusiasmo, ironia, osservazione e divertimento. Mette una lente sul suo/nostro mondo e ce lo mostra attraverso i suoi occhi, facendoci morir dal ridere con una carrellata esilarante di atteggiamenti e di tic umani.

Comicità pura che diventa poesia quando colpisce le viscere di chi ascolta e partecipa al "rito" del Teatro e contribuisce a far sì che quel momento diventi unico, irripetibile, magico.

Sabato 6 novembre ore 21.00

SALA GRANDE

UNA COSA ENORME

Fondazione Sipario Toscana | CrAnPi | La Fabbrica dell'Attore-Teatro Vascello | Carrozzerie n.o.t.

uno spettacolo di **Fabiana Iacozzilli**

con **Marta Meneghetti, Roberto Montosi**

scene Fiammetta Mandich

realizzazione body suit Makinarium (special – visual – effects)

collaborazione ai costumi Davide Zanotti, Anna Coluccia

luci Luigi Biondi, Francesca Zerilli

suono Hubert Westkemper

fonico Jacopo Ruben Dell'Abate

collaborazione artistica Lorenzo Letizia, Luca Lotano, Ramona Nardò

aiuto regia Francesco Meloni

assistente alla regia Cesare Santiago Del Beato

assistente alla drammaturgia Carola Fasana

foto di scena Manuela Giusto

un ringraziamento a Giorgio Testa

Dice Iacozzilli, “le domande che mi muovono e intorno alle quali mi interrogo sono: perché ho così tanta paura di mettere al mondo un figlio? Perché ho così tanta paura di dire che non voglio mettere al mondo un figlio? Perché oggi mi devo vergognare se sono una donna senza figli, abbassare lo sguardo se non sono genitrice?

Ci sono dunque due me in questo progetto: la prima che ha il terrore di avere figli o di non averli. La seconda che diventa, per uno spietato gioco dello stare al mondo, genitrice di sua madre morente.

Questo spettacolo risponde a un bisogno puramente egoistico di fare luce, costantemente in bilico tra il desiderio e il rifiuto di procreare. Nel costruirlo mi sto nutrendo di Sheila Heti, di Orna Donath e degli incontri con fatti e storie di altre persone, persone che ho cercato, ma che il più delle volte hanno cercato me”.

Sabato 13 novembre ore 21.00

SALA GRANDE

MIRACOLI METROPOLITANI

Carrozzeria Orfeo

con il sostegno di Marche Teatro | Teatro dell'Elfo Teatro Nazionale di Genova | Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini

drammaturgia **Gabriele Di Luca**

regia di **Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi**

con **Elsa Bossi, Ambra Chiarello, Federico Gatti, Pier Luigi Pasino, Beatrice Schiros,**

Massimiliano Setti, Federico Vanni

musiche originali Massimiliano Setti

Una vecchia carrozzeria riadattata a cucina, specializzata in cibo a domicilio per intolleranti alimentari. Un mondo sull'orlo di una guerra civile, dove le fogne della città, ormai sature di inquinamento, spazzatura e rifiuti, stanno per esplodere. Il cibo diventa simbolo di un Occidente decadente, sovralimentato, superfluo.

Dopo Thanks for Vaselina e Animali da Bar, i testi più esistenzialisti, e Cous Cous Klan, il più distopico, Miracoli metropolitani è il lavoro più politico di Carrozzeria Orfeo. Il racconto di una solitudine sociale e personale dove ogni uomo, ma in fondo un'intera umanità, affronta quotidianamente quell'incolmabile vuoto che sta per travolgere la sua esistenza.

Uno spettacolo dove si riderà tanto, ma dove non si sta ridendo affatto.

Sabato 18 dicembre 2021 ore 21.00

SALA GRANDE

KOHLHAAS

La Casa degli Alfieri

tratto dall'opera "Michael Kohlhaas" di Heinrich von Kleist

di **Marco Baliani e Remo Rostagno**

attore narrante **Marco Baliani**

regia **Maria Maglietta**

produzione Trickster Teatro

La storia di Kohlhaas è un fatto di cronaca realmente accaduto nella Germania del 1500, scritto da Heinrich von Kleist in pagine memorabili.

Marco Baliani aggiunge allo scheletro osseo riconoscibile della struttura del racconto nervi, muscoli e pelle che provengono non più dall'autore originario, ma dalla sua esperienza, teatrale e narrativa, dal suo mondo di visioni e di poetica. Così via via il testo originale si è come andato perdendo e ne nasceva un altro, un work in progress alla prova di spettatori sempre diversi, anno dopo anno, come si formasse tra le mani un organismo vivente sempre più ricco e differenziato.

Kohlhaas è la storia di un sopruso che, non risolto attraverso le vie del diritto, genera una spirale di violenze sempre più incontrollabili, ma sempre in nome di un ideale di giustizia naturale e terrena, fino a che il conflitto generatore dell'intera vicenda, cos'è la giustizia e fino a che punto

in nome della giustizia si può diventare giustizieri, non si risolve tragicamente lasciando intorno alla figura del protagonista una ambigua aura di possibile eroe del suo tempo.

Sabato 15 gennaio 2022 ore 21.00

SALA GRANDE

MACBETTU

di **Alessandro Serra**

tratto dal Macbeth di William Shakespeare

con Fulvio Accogli, Andrea Bartolomeo, Leonardo Capuano, Andrea Carroni, Giovanni Carroni, Maurizio Giordo, Stefano Mereu, Felice Montervino.

traduzione in sardo e consulenza linguistica Giovanni Carroni

collaborazione ai movimenti di scena Chiara Michelini

musiche pietre sonore Pinuccio Sciola

composizioni pietre sonore Marcellino Garau

tecnico della luce e Direzione Tecnica Stefano Bardelli

tecnico del suono Giorgia Mascia

regia, scene, luci, costumi Alessandro Serra

produzione Sardegna Teatro, in collaborazione con compagnia Teatropersona

distribuzione Danilo Soddu

con il sostegno di Fondazione Pinuccio Sciola e Cedac Circuito Regionale Sardegna

Il Macbeth di Shakespeare recitato in sardo e, come nella più pura tradizione elisabettiana, interpretato da soli uomini. L'idea nasce nel corso di un reportage fotografico tra i carnevali della Barbagia. I suoni cupi prodotti da campanacci e antichi strumenti, le pelli di animali, le corna, il sughero. La potenza dei gesti e della voce, la confidenza con Dioniso e al contempo l'incredibile precisione formale nelle danze e nei canti. Le fosche maschere e poi il sangue, il vino rosso, le forze della natura domate dall'uomo. Ma soprattutto il buio inverno. Sorprendenti le analogie tra il capolavoro shakespeariano e i tipi e le maschere della Sardegna. La lingua sarda non limita la fruizione ma trasforma in canto ciò che in italiano rischierebbe di scadere in letteratura. Uno spazio scenico vuoto, attraversato dai corpi degli attori che disegnano luoghi e evocano presenze. Pietre, terra, ferro, sangue, pose di guerriero, residui di antiche civiltà nuragiche. Materia che non veicola significati, ma forze primordiali che agiscono su chi le riceve. Uno spazio scenico vuoto, attraversato dai corpi degli attori che disegnano luoghi e evocano presenze. Pietre, terra, ferro, sangue, pose di guerriero, residui di antiche civiltà nuragiche. Materia che non veicola significati, ma forze primordiali che agiscono su chi le riceve.

Alessandro Serra

Premio Ubu 2017 come Spettacolo dell'Anno

Premio della Critica Teatrale conferito dall'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro

Festival MESS Awards (Sarajevo):

- *Best Director – Alessandro Serra*
- *The Golden Mask Award by Oslobodenje - Macbettu*
- *The Luka Pavlovic Award by theatre critics - Macbettu*

PREMIO LE MASCHERE DEL TEATRO 2019

Migliore spettacolo di prosa

Alessandro Serra migliore scenografo

Sabato 29 gennaio 2022 ore 21.00

SALA GRANDE

MISERICORDIA

scritto e diretto da **Emma Dante**

luci **Cristian Zucaro**

con **Italia Carroccio, Manuela Lo Sicco, Leonarda Saffi, Simone Zambelli**

coproduzione Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa, Atto Unico | Compagnia Sud Costa Occidentale, Teatro Biondo di Palermo

«Misericordia è una favola contemporanea. Racconta la fragilità delle donne, la loro disperata e sconfinata solitudine».

Così Emma Dante presenta il nuovo spettacolo con cui rinnova la collaborazione artistica con il Piccolo Teatro.

Il testo racconta la storia di tre donne che si prostituiscono e di un ragazzo menomato che vive con loro in un monovano lercio e miserevole. Durante il giorno le donne lavorano a maglia e confezionano sciallette, al tramonto, sulla soglia di casa, offrono ai passanti i loro corpi cadenti. «Arturo non sta mai fermo – continua la Dante – è un picciutteddu ipercinetico. Ogni sera, alla stessa ora, va alla finestra per vedere passare la banda e sogna di suonare la grancassa. La madre di Arturo si chiamava Lucia, era secca come un'acciuga e teneva sempre accesa una radiolina. La casa era china 'i musica e Lucia abballava p'i masculi! Soprattutto per un falegname che si presentava a casa tutti i giovedì. L'uomo era proprietario di una segheria dove si fabbricano cassette della frutta, guadagnava bene ma se ne andava in giro con un berretto di lana e i guanti bucati. Lo chiamavano "Geppetto". Alzava le mani. Dalle legnate del padre nasce Arturo, mentre Lucia muore due ore dopo averlo dato alla luce. Nonostante l'inferno di un degrado terribile, Anna, Nuzza e Bettina se lo crescono come se fosse figlio loro. Arturo, il pezzo di legno, accudito da tre madri, diventa bambino».

«(...) Quando ci penso, che il tempo ritorna,
che arriva il giorno che il giorno raggiorna,
penso che è culla una pancia di donna,
e casa è pancia che tiene una gonna,
e pancia è cassa, che viene al finire,
che arriva il giorno che si va a dormire.
Perché la donna non è cielo, è terra
carne di terra che non vuole guerra:
è questa terra, che io fui seminato,
vita ho vissuto che dentro ho piantato,
qui cerco il caldo che il cuore ci sente,
la lunga notte che divento niente.
Femmina penso, se penso l'umano
la mia compagna, ti prendo per mano».

Edoardo Sanguineti

sabato 19 febbraio 2022 ORE 21.00

SALA GRANDE

DEI FIGLI

Fondazione Sipario Toscana | Teatro Stabile di Bolzano | La Piccionaia | Teatro Biondo di Palermo

uno spettacolo di e con **Mario Perrotta**

e con **Luigi Bignone, Dalila Cozzolino, Matteo Ippolito**

consulenza alla drammaturgia **Massimo Recalcati**

aiuto regia Marica Nicolai

costumi Sabrina Beretta

allestimento tecnico Federico Calzini, Stefano Gorreri

Dèi figli conclude la trilogia In nome del padre, della madre, dei figli, provando a ragionare su quella strana generazione allargata di “giovani” tra i 18 e i 45 anni che non ha alcuna intenzione di dimettersi dal ruolo di figlio. Non tutti, per fortuna, e non in ogni parte del mondo. Ma in Italia sì, e sono tanti.

Un tema bruciante che vede ancora insieme Mario Perrotta e Massimo Recalcati, impegnati in una possibile lettura di un fenomeno tutto contemporaneo. Dei figli, quelli veri, quelli che hanno ancora il diritto di esser chiamati tali, già è stato detto negli spettacoli precedenti della trilogia, In nome del padre e Della madre. Ma a che età smetti di essere figlio? A diciotto anni? A venti? A venticinque, a trenta? Quando? Quando è che vai via di casa e guardi il mondo? Quand'è che, già andato via di casa - magari sposato, magari con figli smetterai di fare il cambio di stagione a casa dei tuoi genitori? Quand'è che smetterai di lamentarti con chi ti ha preceduto perché ti ha lasciato un mondo indecente? A che età affronterai di petto questo mondo indecente per cambiarlo totalmente?

E infine: la domanda centrale di tutto il lavoro. Chiara, urgente.

A quale età, se questo mondo resta indecente, è anche colpa tua?

Mario Perrotta

Una delle grandi mutazioni antropologiche del nostro tempo riguarda la cronicizzazione dell'adolescenza. Se prima la giovinezza era legata alla pubertà e si concludeva con la fine dell'adolescenza, oggi l'adolescenza non è più il riflesso psicologico della “tempesta” psicosessuale della pubertà bensì una condizione di vita perpetua che tende a cronicizzarsi. Quando questo accade in primo piano è la difficoltà del figlio di accettare la separazione dai genitori per riconoscersi e viverci come adulto. L'adolescenza perpetua impedisce infatti al figlio di divenire uomo assumendo le conseguenze dei propri atti anziché colpevolizzare il mondo degli adulti identificandosi nel ruolo della vittima tanto innocente quanto inconsolabile. Il nuovo spettacolo di Mario Perrotta indaga queste e altre sfumature dell'esser figlio sine die, senza però dimenticare la forza, lo splendore e l'audacia straordinaria della giovinezza.

Massimo Recalcati

Sabato 5 marzo 2022 ore 21.00

SALA PICCOLA

LENÒR

Diaghilev

di **Enza Piccolo, Nunzia Antonino e Carlo Bruni**

dedicato a Eleonora de Fonseca Pimentel

con **Nunzia Antonino**

regia **Carlo Bruni**

ph. *Giovanni Albore*

Un incontro folgorante quello con Eleonora de Fonseca Pimentel, Lenòr. Portoghese d'origine, napoletana d'adozione, Eleonora fu poetessa, scrittrice e una delle prime donne giornaliste in Europa. Protagonista dei moti partenopei del 1799 e di quell'effimera repubblica meridionale, condusse un'esistenza esemplare, che ci parla ancora oggi di libertà e giustizia, di amore e dignità.

Gli straordinari sommovimenti che stanno mutando il profilo del mondo arabo, la crescente indignazione che anima i movimenti europei, il disagio che attraversa l'Italia, disegnano un panorama in cui la storia di questa donna, insieme a quella di molti suoi compagni di viaggio, sembra collocarsi perfettamente.

Eleonora combatté sino al patibolo la volgarità e l'inganno, l'ignoranza e la barbarie.

Raccontarla significa non solo rendere omaggio a una grande antenata, ma invitarla a guidarci ancora sul sentiero di questo tempo difficile.

Sabato 12 marzo 2022 ore 21.00

SALA GRANDE

SE NON POSSO BALLARE NON È LA MIA RIVOLUZIONE

Mismaonda Creazioni Live

con **Lella Costa**

ispirato a *Il catalogo delle donne valorose* di Serena Dandini

progetto drammaturgico Serena Sinigaglia

scrittura scenica **Lella Costa e Gabriele Scotti**

scene Maria Spazzi

regia **Serena Sinigaglia**

ambientazione sonora Sandra Zoccolan

costumi Antonio Marras

Mary Anderson ha inventato il tergitristallo. Lillian Gilbreth la pattumiera a pedale. Maria Telkes e l'architetto Eleanor Raymond i pannelli solari. Entrano in gruppo, scambiandosi idee geniali per migliorare il vivere quotidiano. Ci sono Marie Curie, Nobel per la fisica, e Olympe De Gouges che scrisse la Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina. Ci sono Tina Anselmi, primo ministro della Repubblica italiana e Tina Modotti, la fotografa guerrigliera. Martha Graham che fece scendere dalle punte e Pina Bausch che descrisse la vita danzando. E poi c'è Maria Callas con la sua voce immortale come immortale è il canto poetico di Emily Dickinson. C'è Angela Davis che lottò per i diritti civili degli afroamericani e c'è la fotoreporter Ilaria Alpi.

Entrano una dopo l'altra, nel gran salone da ballo ciarlando e muovendo le vesti. Perché, come disse magistralmente e per sempre una di loro, Emma Goldman, se non posso ballare questa non è la mia rivoluzione.

Serena Dandini e Lella Costa si trovano a convergere all'interno di uno spettacolo teatrale che porta la firma di Serena Sinigaglia. In scena donne intraprendenti, controcorrente, spesso perseguitate, a volte incomprese, che hanno lottato per raggiungere traguardi che sembravano inarrivabili, se non addirittura impensabili.

Sabato 26 marzo 2022 ore 21.00

SALA PICCOLA

IL COLLOQUIO

Collettivo LunAzione

progetto e regia **Eduardo Di Pietro**

con **Renato Bisogni, Alessandro Errico, Marco Montecatino**

aiuto regia Cecilia Lupoli

costumi Federica Del Gaudio

organizzazione Martina Di Leva

residenza per artisti nei territori – Teatro Due Mondi, Faenza

con il patrocinio dell'associazione Antigone

ph. *Mali Erotico*

Il Colloquio prende ispirazione dal sistema di ammissione ai colloqui periodici con i detenuti presso il carcere di Poggioreale, Napoli.

Tre donne, tra tanti altri in coda, attendono stancamente l'inizio degli incontri con i detenuti. Portano oggetti da recapitare all'interno, una di loro è incinta: in maniera differente desiderano l'accesso al luogo che per ognuna custodisce un legame.

La vita quotidiana della città non si è ancora risvegliata e dalla sospensione onirica della situazione, dagli scontri e dagli avvicinamenti reciproci, emerge la visione brutale di una realtà ribaltata. La galera, un luogo alieno, in larga parte ignoto ed oscuro, si rivela un riferimento quasi naturale, oggetto intermittente di desiderio e, paradossalmente, sede di libertà surrogata. In qualche modo la reclusione viene condivisa all'esterno dai condannati e per le tre donne, che se ne fanno carico, coincide con la stessa esistenza: i ruoli maschili si sovrappongono alle vite di ciascuna, ripercuotendosi fisicamente sul corpo, sui comportamenti, sulle attività, sulla psiche. Nella loro realtà, la detenzione è una fatalità vicina – come la morte, – che deturpa l'animo di chi resta. Pare assodato che la pena sia inutile o ingiusta.

Nel corso delle ricerche ci siamo innamorati di queste vite dimezzate, ancorate all'abisso, disposte lungo una linea di confine spaziale e sociale, costantemente protese verso l'altrove: un aldilà doloroso e ingombrante da un lato e, per contro, una vita altra, sognata, necessaria, negata. La mancanza, in entrambe le direzioni, ci è sembrata intollerabile.

Premio Scenario Periferie 2019

Premio Fersen alla Regia 2021

Finalista Premio In-Box 2021

Sabato 2 aprile ore 21.00

SALA GRANDE

MUSEO PASOLINI

Mismaonda Creazioni Live

con **Ascanio Celestini**

Il progetto è sostenuto dalla Regione Lazio con il Fondo Unico 2021 sullo Spettacolo dal Vivo.

Secondo l'ICOM (International Council of Museums) le 5 funzioni di un museo sono: ricerca, acquisizione, conservazione, comunicazione, esposizione. Come potrebbe essere un museo Pier Paolo Pasolini?

In una teca potremmo mettere la sua prima poesia: di quei versi resta il ricordo di due parole "rosignolo" e "verzura". È il 1929. Mentre Mussolini firma i Patti Lateranensi, Antonio Gramsci ottiene carta e penna e comincia a scrivere i Quaderni dal Carcere. E così via, come dice Vincenzo Cerami: "Se noi prendiamo tutta l'opera di Pasolini dalla prima poesia che scrisse quando aveva 7 anni fino al film Salò, l'ultima sua opera, noi avremo il ritratto della storia italiana dalla fine degli anni del fascismo fino alla metà degli anni '70. Pasolini ci ha raccontato cosa è successo nel nostro paese in tutti questi anni".

Ascanio Celestini ci guida in un ipotetico MUSEO PASOLINI che, attraverso le testimonianze di uno storico, uno psicanalista, uno scrittore, un lettore, un criminologo, un testimone che l'ha conosciuto, si compone partendo dalle domande: qual è il pezzo forte del Museo Pasolini? Quale oggetto dobbiamo cercare? Quale oggetto dovremmo impegnarci ad acquisire da una collezione privata o pubblica, recuperarlo da qualche magazzino, discarica, biblioteca o ufficio degli oggetti smarriti?

Cosa siamo tenuti a fare per conservarlo?

Cosa possiamo comunicare attraverso di lui?

E infine: in quale modo dobbiamo esporlo?

BIGLIETTERIA

Prevendite abbonamenti dal 3 settembre

Prevendite biglietti e carnet dal 9 settembre

Da lunedì al venerdì dalle 10 alle 14; mercoledì dalle 10 alle 14 e dalle 17 alle 19

Prevendita Circuito Boxoffice Toscana e TicketOne

LA CITTÀ DEL TEATRO

Via Tosco Romagnola 656, 56021 Cascina (Pisa)

biglietteria@lacittadelteatro.it

tel. 050/744400 (int. 1) cell. 345/8212494

www.lacittadelteatro.it